

contro un proprio collega, un avvocato si consulti prima con il consiglio dell'Ordine: una regola che in Francia è addirittura sancita per iscritto. Ma il vecchio Lener ha evidentemente il sangue troppo caldo per far caso a queste sottigliezze. A queste e ad altre ancora. Per esempio egli accusa di "calunnia" Smuraglia senza tener conto che — perchè tale reato si possa configurare — occorre che il "calunniatore" sia consapevole, certo, intimamente sicuro che il "calunniato" è in realtà innocente. Ora cerchiamo di ragionare sul filo del buonsenso. E' credibile che Licia Pinelli, che Carlo Smuraglia e via di questo passo siano in realtà convinti che il ferroviere anarchico si è ucciso e quindi la polizia non ha assolutamente niente a che vedere con la sua morte? E ancora: perchè Lener ha denunciato l'avvocato Carlo Smuraglia lasciando in pace Licia Pinelli? Il focoso penalista di Nocera Inferiore forse non ha mai visto nè parlato con la vedova, non ne conosce la lucidità, la fierezza, l'ostinazione, non conosce soprattutto il suo intimo convincimento per il quale il suo uomo, il compagno della sua vita, non era persona da suicidarsi tanto quanto non era persona da ordire funesti disegni dinamitardi. Oppure — come è più verosimile — tutte queste cose egli le sa benissimo, solo che ha preferito colpire un bersaglio meno difficile e pericoloso? In Italia, è cosa nota, le vedove è meglio non toccarle, tanto più se poi sono anche mamme. Perchè? Ma è ovvio, perchè vedove e mamme sono care, sante e stupide, insomma smarrite pecorelle in un mondo di lupi. E in effetti Licia Pinelli — versione Lener —

sarebbe stata addirittura raggirata dal suo legale, costretta a sottoscrivere un'accusa della quale lei, patetica "minus habens", in realtà non era in grado di capire niente.

Ma il romanzo dell'avvocato Lener non finisce qui. C'è un altro personaggio sul quale è necessario infierire, in certo senso il bersaglio principale di questa sua nuova clamorosa sortita: un bersaglio che si chiama Luigi Bianchi d'Espinosa, procuratore generale di Milano. In questo caso naturalmente Lener deve agire con i piedi di piombo, insinuare ma non troppo, coinvolgere ma con prudenza. Così il procuratore generale è trattato a sua volta come una specie di "minus habens", e vedremo subito come e perchè.

Quando Luigi Bianchi d'Espinosa arriva a Milano in veste di procuratore generale, la scorsa primavera, le ceneri dello scandalo Biotti continuano ad ammorbare il cielo della città. L'opinione pubblica è sconvolta e disgustata, e non soltanto per gli inquietanti retroscena della vicenda, ma perchè tutti sentono e capiscono che la grossolana "bagarre" è servita a un solo scopo, è stata ordita a un solo scopo: impedire ancora una volta che sul caso Pinelli abbia luogo un "dibattito aperto", una franca e rigorosa indagine. E' un malesere che si traduce ogni giorno di più in perdita di credito nei confronti della giustizia, un malesere

che si esprime in mille forme di protesta e di ribellione. Ormai i nomi di Pinelli e di Calabresi si sono trasformati in altrettanti simboli: Pinelli è diventato il cittadino, uno qualsiasi di noi; Calabresi la espressione di un certo tipo di potere o, se si vuole, la polizia come istituzione. La gente si chiede: nell'Italia della democrazia e del Parlamento questi due simboli, questi due personaggi-chiave si equivalgono in qualche modo di fronte alla giustizia oppure no? Ancora una volta, con lo scandalo Lener-Biotti, la risposta che giunge dall'alto è la più scoraggiante che si possa immaginare.

Poi arriva a Milano Bianchi d'Espinosa. Un rivoluzionario? Un piccolo

Lenin in ermellino? Un pericoloso guastafeste? Niente di tutto questo. Semplicemente un uomo — ispirato politicamente (lo si dice molto prossimo all'ex-ministro di Grazia e Giustizia, il repubblicano Oronzo Reale, di cui è stato capo di gabinetto) — che cerca di ricucire, per altro con estrema prudenza e cautela, le incredibili smagliature verificatesi nel tormentato tessuto giudiziario milanese. Così il procuratore generale, accogliendo parzialmente l'esposto dell'avvocato Smuraglia e della vedova Pinelli, incrimina per omicidio colposo il commissario Luigi Calabresi e per arresto illegale il dirigente della squadra politica della questura di Milano Antonino Allegra.